

Memoria antifascista e proposte educative

Il «ribelle» che segnò la mia generazione

Una parola trovata attraverso una felice invenzione ha un vantaggio immediato e numerosi svantaggi in seguito. È il caso di «amarcord».

Come ricostruire nel confronto con i più giovani i termini politici e culturali di quella prova decisiva per il nostro tempo che fu la Resistenza

temente in un'area di significati.

La materialità di un messaggio-documento si trova sempre inserita in numerose sequenze emotive e intellettuali sia per i contemporanei che per quelli che verranno dopo.

segnante, se questa esperienza accade nello spazio scolastico. A questo proposito Pier Giorgio Betti, nel suo servizio, riferisce che le «cartelle» hanno trovato un successo rilevante di diffusione nelle scuole elementari, molto meno nelle scuole medie.

non doverli vedere. Per questa ragione non ne parlai con nessuno per lungo tempo. Ma certamente con me stesso riproducevo la scena più volte. Che cosa avevo veduto?

La parola che avevo a disposizione perché la trovavo sempre sul giornale e sui manifesti murali era «shandato». Ma era una parola molto povera di significato, sfuggente alle domande che un ragazzo di allora trovava nella sua vita quotidiana.



Come lavora un istituto di cultura nel cuore della Siberia

L'archeologo fra le nevi e il petrolio

Accanto alla ricerca scientifica si è sviluppata una attività di straordinario interesse nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali

AKADEMGORODOK — Nel cuore della Siberia non c'è solo petrolio, non si studia solo il futuro. Si guarda anche al passato, alla storia, all'archeologia, filologia, filosofia.

sovietica, una determinata tendenza che punta a recuperare la storia del passato, a conservare intatto l'immenso patrimonio storico, architettonico, archeologico.

finente e che abbraccia i settori più vari, dalla cultura alla scienza, dall'arte alla letteratura.

Antille, e inoltre si ritrovano gli stessi disegni e i gruppi di sangue sono eguali... In poche parole, io sono contro quelle teorie che cercano di dimostrare che i popoli dell'America del Sud vengono da altri mondi...

Immenso patrimonio

In questo caso il «ramoscello» è l'Istituto di scienze umanistiche della filiale siberiana dell'Accademia delle Scienze. Lo dirige Aleksij Pavlovic Okladnikov, 70 anni, uno dei più noti scienziati del paese, accademico, studioso di archeologia.

responsabile della sezione di «propaganda antireligiosa» ed ebbe le prime grane. Approfonditi infatti del ruolo che aveva per conservare le chiese e restaurarle perché le consideravo importanti del patrimonio architettonico.

Una storia collettiva

Ed eccoci nel pieno dell'attività scientifica. Il settore di punta è quello della storia di maggior rilievo del collettivo di Okladnikov è l'opera in cinque volumi intitolata «Storia della Siberia».

Carlo Benedetti

Nella foto in alto: un villaggio siberiano nella regione degli Evenki

«Rinascita» sulla crisi attuale del capitalismo

Il numero di Rinascita in edicola da ieri contiene un fascicolo de Il contemporaneo dedicato a La crisi attuale del capitalismo. La nota introduttiva ne sintetizza scopi e contenuti: avviare, per proseguire durante tutto il periodo pregressivo, la pubblicazione di materiali per approfondire e discutere le questioni centrali della crisi attuale del capitalismo.

I contributi sono numerosi. Fra questi, quello di Eric Hobsbawm per il quale «La reale debolezza del capitalismo si trova nella combinazione dell'economico con il politico. La sua vulnerabilità sta proprio in questa combinazione, non nell'esaurimento del suo potenziale puramente economico».

Sul ruolo dello Stato nella crisi scrivono Achille Occhetto, Silvano Andriani, Claus Offe, Napoleone Colajanni. Sull'interpretazione marxista della crisi e dell'imperialismo scrivono G.L. Vecchiano e Mario Tronti. La parte centrale del fascicolo è occupata dal resoconto di una tavola rotonda a cui hanno partecipato Gerardo Chiaromonte, Giorgio La Malfa, Claudio Signorile e Bruno Trentin. L'ottica del dibattito è qui più focalizzata sull'Italia. Nel confronto italiano emerso emerso (tanto la percezione delle novità, ad esempio la carica politica del problema della partecipazione alla divisione internazionale del lavoro, tanto vecchi slogan, come quello sul sottosviluppo italiano).

Aiutare i ragazzi a immaginare con gli occhi dei loro genitori

Credo che mettere in mano un documento a un ragazzo e aiutarlo a immaginare che gli occhi di suo padre e di sua madre, come quelli di altri, hanno esplorato il senso delle parole minacciose scritte sul muro del paese, e su quelle parole in qualche modo, hanno dovuto decidere un frammento della loro vita, sia evocare un intreccio di emozioni che, dall'investigazione del tempo, inseriscono direttamente al processo di identificazione del ragazzo.

da l'uso di parole e anche l'uso delle parole, individuato nella dispersione del tempo, è un documento materiale, una minuscola archeologia.

Credo fosse proprio questa stagione, l'autunno del 1943, poiché nella mia immaginazione, i ricci delle castagne erano già vuoti e umidi nel margine del sentiero e il bosco era un intreccio di segni scuri nel taglio del cielo. In questo paesaggio declinante e assorto, incontrai un gruppo di uomini, dodici-quindici, alcuni con i fucili sulla spalla, altri senza armi, alcuni con giacche grigiov verdi, altri con casacche diverse e giacche borghesi.

Fulvio Papi

Significato di una sinolare mostra antologica

Maurizio Valenzi, la pittura ritrovata

La testimonianza di una vocazione artistica alimentata dalla tensione ideale e politica del militante comunista

ROMA — Fino al 25 novembre, la galleria «L'Indicatore» (Largo Tontiolo, 3) sempre una parte, profonda e segreta, che appartiene alla pittura e al futuro. Ecco, allora, per trent'anni quella sua necessità di disegnare e disegnare anche nelle situazioni più tragiche e sui supporti più poveri (i disegni che fissano l'esperienza terribile del carcere di Lambèze): è un disegnatore scarno, lucido, documentario con una tensione umanistica dello sguardo che è una scommessa con il futuro.

l'immaginazione. Nel presente così intensamente «sistemo» di Valenzi c'è sempre una parte, profonda e segreta, che appartiene alla pittura e al futuro. Ecco, allora, per trent'anni quella sua necessità di disegnare e disegnare anche nelle situazioni più tragiche e sui supporti più poveri (i disegni che fissano l'esperienza terribile del carcere di Lambèze): è un disegnatore scarno, lucido, documentario con una tensione umanistica dello sguardo che è una scommessa con il futuro.

Così si spiega quella enigmatica qualità pittorica, tragica e dolente ma positiva e fondante, che struttura quadri come «Cella n. 7 alla prigione di Tunisi nel 1942» e «Interrogatorio» del 1971 o l'immagine cupa e lievitante «Le quattro giornate».



Maurizio Valenzi, «Ritratto di Marco» (1971)

te... Lo stesso Valenzi parla della sua pittura come un appuntamento a lungo rimandato, di una vocazione inespugnabile che si rinnova e ancora smarrita. Con una ombra di malinconia o di rammarico. O meglio, con l'aria di sentirsi per il proprio talento. Invece a me sembra che l'opera di Valenzi sia giusta (e importa) così com'è: saltuaria, sommersa, scarna, priva di bellurie tecniche, e profondamente irregolare. Qualità che si ripresenta, a volte, in una pausa dell'affanno quotidiano... ma una riflessione su quell'affanno, e sulle lotte e sulle ferite che se ne riportano.

E' curioso, ma questa capacità di riflessione è fortissima anche quando Valenzi dipinge. Napoli e il paesaggio di Napoli: una città che si arrampica come una nuova Babele e che minaccia di rovinare sul golfo. Per quanto le situazioni paesistiche possano invitare alla veduta serena, i pensieri sono profondamente e radicali: così l'immagine prende sempre una qualità allarmante o di memoria sanguinante che riporta alla verità delle cose e degli uomini, a un dialogo accanito e intrasigente col tempo che viviamo.

Dario Micacchi

Il primo studio scientifico globale del fenomeno che inquieta il mondo WALTER LAQUEUR Storia del terrorismo



Chi sono? Quanti sono? Che cosa vogliono i terroristi? L'autore della Repubblica di Weimar analizza a fondo le origini storiche, la strategia e gli scopi dei vari gruppi nei diversi paesi. Se il terrorismo esce sdrammatizzato da questo esame rigoroso, rimane tuttavia un sinistro interrogativo: che cosa accadrebbe il giorno in cui un'arma atomica cadde nelle sue mani?

Collana Storica Rizzoli Lire 9000

Robert Jungk Lo stato atomico

«Questo libro è scritto con rabbia e paura. Con paura per la minaccia di una perdita della libertà e dell'umanità. Con rabbia contro coloro che sono disposti a rinunciare a questi due beni supremi per il guadagno e per la mania del consumo» (R. Jungk).

«Saggi», L. 7000 Einaudi